

GUERRA DELLE VALUTE LA REGINA DELLE MONETE DIGITALI CADE SOTTO 43.000 DOLLARI

Musk dà un altro colpo al bitcoin

*Un tweet del ceo fa sembrare che Tesla abbia venduto le crypto in portafoglio
Nessun rimbalzo dopo la smentita*



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

DI MARCELLO BUSSI

Da re dei meme a re dei troll. Non pago di avere terremotato il mercato delle criptovalute con l'annuncio dato nella notte tra mercoledì e giovedì scorsi, secondo cui Tesla non avrebbe più accettato pagamenti in bitcoin, Elon Musk ha fatto il bis nella notte tra domenica e lunedì (ma negli Stati Uniti era sera) rispondendo in modo provocatorio ad alcuni tweet di bitcoiner critici nei suoi confronti. Una raffica di battute stizzite e provocazioni culminata nella replica a Mr. Whale: «I bitcoiner si prenderanno a schiaffi il prossimo trimestre, quando scopriranno che Tesla ha scaricato tutti i bitcoin in portafoglio. Con la quantità di odio che gli stanno lanciando addosso, non biasimerei Elon Musk», ha twittato il noto critico della criptovaluta. Lapidaria la risposta di Musk: «Infatti». Aperti cielo: immediatamente il bitcoin è precipitato (trascinando con sé tutte le altre criptovalute) passando da poco meno di 50.000 a 42.212 dollari. Insomma, per varie ore il mercato ha pensato che Tesla avesse venduto o fosse in procinto di cedere i 47.000 bitcoin in portafoglio, che al momento della replica del suo ceo valevano poco meno di 2,3 miliardi di dollari. Solo più tardi è arrivato l'ennesimo tweet di Musk: «Per chiarire la speculazione, Tesla non ha venduto al-

cun bitcoin». Dichiarazione che non ha comunque risollevato la creatura di Satoshi Nakamoto, che nella serata di ieri viaggiava sul filo dei 42.700 dollari, in

calo del 10,3% (era a 38.460 dollari l'8 febbraio, il giorno in cui Tesla aveva annunciato i suoi acquisti innescando un rally che il 14 aprile ha portato il bitcoin al record di 64.829 \$). Sulle varie chat si respira un'aria di sconforto. Accolto come un salvatore, Musk si sta rivelando un guastatore. C'è la consape-

volezza che il bitcoin, nato per svincolare la moneta dai capricci della politica, negli ultimi mesi è stato vincolato ai capricci del ceo di Tesla e di SpaceX. Un colpo durissimo. In quanto all'accusa lanciata dallo stesso Musk nel tweet di giovedì notte (il processo di estrazione del bitcoin richiede troppa energia di origine fossile, Tesla riprenderà ad accettare i pagamenti quando

verrà usata energia sostenibile), la cosa non sembra preoccupare più di tanto perché il problema non sarebbe così grave come vuole far credere Musk (che ovviamente queste cose le sapeva anche prima di comprare la criptovaluta).

Secondo Christian Miccoli, ceo di Conio (piattaforma italiana che consente la compravendita di bitcoin partecipata da Poste

Italiane e Banca Generali), «diversi studi hanno mostrato che è in aumento la quota di elettricità che si origina da fonti rinnovabili come hydro, solare ed eolico: le stime sul mix energetico tuttavia sono molto variabili, dal 20 al 70%. Ma se anche volessimo considerare un valore mediano tra questi due estremi, dunque il 45%, si tratterebbe di un'incidenza pari al doppio di quella della

rete energetica Usa». Il processo di estrazione di bitcoin, inoltre, «è estremamente competitivo e incentiva la costante ricerca dell'energia al più basso costo possibile. Ancora più importante: è un'industria mobile e quindi può localizzarsi attorno alle fonti di energia più economiche del mondo. L'energia che costa poco è tipicamente quella prodotta in eccesso, che altrimenti non verrebbe sfruttata e viene dunque sprecata, o quella prodotta da fonti rinnovabili, che è più economica e competitiva rispetto alla generazione di energia alimentata da combustibili fossili». (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/bitcoin

